racolosamente a librarsi in cielo emanando una luce divina, finché il vescovo e alcuni sacerdoti riuscirono con le loro preghiere a farla scendere lentamente in un calice e a condurla nella cattedrale con una solenne processione. Quest'evento miracoloso fu ben presto trasformato in un culto cittadino, con il beneplacito del consiglio; in breve fu eretta una cappella votiva sul luogo del miracolo e ogni anno il consiglio organizzava una processione del clero e delle confraternite religiose della città in onore della Vergine della Consolata. Quando la cappella cominciò a mostrare evidenti segni di cedimento, il consiglio ordinò la costruzione sullo stesso sito di una chiesa dedicata al Corpus Domini. L'edificio, completato all'inizio del Seicento, fu scelto dal consiglio come chiesa ufficiale cittadina per la celebrazione delle funzioni durante le festività.

Nel 1513 papa Leone X elevò la diocesi di Torino ad arcivescovato, separandola dalla sede arcivescovile milanese, alla quale faceva capo fin dai tempi di san Massimo. La promozione fu chiaramente dettata da considerazioni politiche, piuttosto che spirituali, in quanto nel 1511 papa Giulio II aveva elevato la diocesi vescovile di Saluzzo ad arcivescovato per volere del signore del luogo, con una conseguente grave perdita di autorità e di entrate finanziarie per la diocesi torinese, alla cui autorità erano state sottratte cinquantacinque parrocchie. Deciso a compensare tale perdita e a non soccombere al suo rivale il marchese di Saluzzo, il duca Carlo II chiese e ottenne da Leone X che Torino divenisse sede arcivescovile. Sebbene l'arcivescovato torinese comprendesse solo le diocesi di Ivrea e Mondovì, e fosse dunque piuttosto ristretto, tale promozione fu un ulteriore segnale della supremazia che la città aveva ormai raggiunto in Piemonte. Nel 1517 fu nominato arcivescovo di Torino un illustre prelado, Claude de Seyssel. Il nuovo arcivescovo proveniva da una famiglia aristocratica, come i suoi predecessori per gran parte del secolo, ma diversamente da loro non era un rampollo della nobiltà piemontese, poiché il suo casato apparteneva ai più alti ranghi dell'aristocrazia savoiarda. De Seyssel aveva una lunga carriera alle spalle, prima come studente e insegnante di diritto all'Università di Torino e in seguito come consigliere alla corte di Francia; insigne accademico, affiliato agli umanisti cristiani in Francia facenti capo al grande Lefèvre d'Étaples, scrisse numerosi studi di teologia e un importante trattato di politica dal titolo *La grant monarchie de France*. Più tardi nel corso della sua vita, deluso dalla politica e dalla vita di corte, decise di dedicarsi alle questioni spirituali e all'impegno pastorale, e in seguito alla nomina alla cattedra arcivescovile si dimostrò un prelado esemplare. Durante la carestia del 1519, un anno prima della sua morte, organizzò gli aiuti per gli indigenti e predispose l'attivazione di un monte dei pe-